Anno XIV. N. 9 Sanremo, Settembre 1934. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15 Estero . . . « 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

PIANTE:

FRUTTIFERE: estesissima coltivazione.
ORNAMENTALI: grandioso asssortimento.
ALBERI A FOGLIA CADUCA PER VIALI.
CONIFERE - Arbusti sempreverdi.
ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI.
ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

Stabilimento Orticolo: GIANNINO GIANNINI - Pistoia.
CATALOGO GRATIS.

Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo,, - Sanremo

Rose innestate su R. indica major

Dame Edith Helen — Mme G. Forest Colcombet
Mme Louis Lens — Ville de Paris
President Herbert Hoover — Julien Potin — Gruss an Coburg

ROSAI - ROSAI

Nelle migliori varietà sono disponibili di primissima forza, innestati su Rosa canina

VAN HERREWEGHE COPPITTERS - CHERSCAMP (Belgio).

PREZZI PIÙ CONVENIENTI

Chiedere listino prezzo corrente, che viene spedito gratis, al **Rappresentante** per l'Italia: Dott. MARIO SCALFATI, Corso Vittorio Emanuele, 80 - NAPOLI.

XII.

ROYAL BOTANIC GARDENS C. 1. 10. 34. KEW

Carta - Cordami - Cotoni
Tela Juta

Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori
Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.

ESPORTAZIONE

Telegrammi: **Marazzano - Sanremo**
Telefono 5436.
(tutto l'anno)

GEROLAMO MARAZZANO
SANREMO
Via Roma, 20.

Coltivazione e Esportazione diretta !
Cav. ROBERTO DIEM

BORDIGHERA - Nervia (Imperia)

offre Semi, Pianticelle, Piante, Fogliame reciso di: Asparagus plumosus, Sprengeri, Medeola, Gerbera hybrida, Strelitzia Reginae, Euphorbia fulgens, Rizomi di Mughetto selezionato, per fioritura e piantagioni.

Telegrammi: DIEM - Bordighera - Telefono: 3201.

Stazione Sperimentale di Floricoltura
SANREMO

SICANA ODORIFERA — la magnifica zucca profumata del Messico e Centro America — è coltivata con magnifico esito nelle serre della Stazione Sperimentale di Floricoltura. Offriamo semi a L. 10 il cento.

PHYLICA ERICOIDES — Abbiamo migliaia di piante in vaso pronte per essere messe a dimora — a L. 3,50 l'una.

Anno XIV. N. 9 Sanremo, Settembre 1934. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . . . L. 15
Estero . . . . . » 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ",
Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Nomenclatura orticola . . . . . Pag. 225
Echium fastuosum . . . . . » 228
Prati verdi nei climi meridionali . . . . . » 230
I nostri floricultori: Pietro Farina . . . . » 237
Novità orticole . . . . . » 239
Un artista del fiore: Natale Cianchi . . . » 240
Tecnica od economia delle concimazioni . Pag. 242
Note pratiche . . . . . » 243
Notizie ed echi. . . . . » 244
Recensioni . . . . . » 247
Mercati floreali . . . . . » 251
Bollettino Meteorologico . . . . . » 252

NOMENCLATURA ORTICOLA

I.

Il Regno Vegetale si divide in due Sotto-regni (Crittogame e Fanerogame) e poi in Classi e Sotto-Classi, Coorti e sotto-coorti, Famiglie e sotto-famiglie, Tribù e sotto-tribù; Generi e subgeneti, Specie e subspecie (razza), Variazioni e sottovariazioni.

Ma dal punto di vista orticolo a noi interessa sopratutto conoscere la **Famiglia**, il **Genere**, la **Specie** e la **Varietà**. Non devesi confondere il significato di **specie** con quello di **varietà**. Spesso, anche persone colte, chiamano « varietà » la « specie » e viceversa, commettendo un errore.

Le piante sono designate con nomi volgari, che variano da regione a regione, e da paese a paese; ma hanno un nome scientifico in latino, che è eguale per tutto il mondo civilizzato.

Questo nome scientifico è formato generalmente da due parole, indicandosi con la prima il genere botanico e con la seconda la specie. Per es. **Dianthus caryophyllus**, L.

Normalmente il nome delle specie deve cominciare con lettera minuscola.

Solo quando la specie è dedicata a qualche persona, si può mettere con maiuscola, per es. **Astilbe Davidii, Ampelopsis Veitchii; Genista Andreana**, e così pure quando il nome della specie è desunto dal nome volgare, per es. **Carica Papaya, Caryopteris Mastacanthus; Garcinia Mangostana.**

Non ostante queste regole, gli Americani preferiscono mettere il nome della specie quasi sempre con iniziale minuscola.

Per indicare una pianta oltre che il genere e la specie si deve mettere anche il nome, intero od abbreviato, dell'autore, che diede tale nome, per evitare confusione nel caso che tale specie abbia avuto altro nome da altro botanico.

Per es. **Carica Papaya**, Linn.; **Caryopteris Mastacanthus**, Schauer; **Genista monosperma**, Lam.

La sinonimia botanica è molto estesa e frequente. Per es. il **Caryopteris Ma-**

stacanthus, Schauer, è ora chiamato **Caryopteris incana,** Miq., la **Libonia floribunda,** C. Koch, è ora chiamata **Jacobinia pauciflora,** Lindau, la **Persea gratissima,** Gaertn. è ora chiamata **P. americana,** Mill. Nella nomenclatura scientifica vige il diritto di priorità, per cui di una data specie si deve adottare il nome, che le è stato assegnato per primo.

Il nome della razza e della varietà vengono dopo quello della specie. La razza si forma quando dalla specie sono derivate diverse varietà aventi un carattere comune. Per es. **Dianthus caryophyllus, Razza Aicardi,** var. **Solferino.** I nomi propri dati alle varietà non si debbono latinizzare. Il nome della varietà si potrà mettere in latino, solo nel caso esprima una qualità speciale della pianta: per es. **nanus, albus, minor.** Allora si scrive con iniziale minuscola. Invece si scrive con iniziale maiuscola il nome di fantasia della varietà, come è riportato sopra nel caso del garofano var. Solferino.

Negli ultimi Congressi orticoli internazionali si è deliberato che i nomi delle varietà non debbono tradursi; ma debbono essere usati in tutto il mondo nella loro lingua originale.

Nel dare il nome ad una varietà deve evitarsi confusione e cercare un nome il più corto possibile. Il massimo di parole da usarsi è quello di tre; ma è preferibile usare una sola parola, evitando i nomi lunghi e di pronunzia difficile.

Gli articoli « un » « il » sono aboliti. Così pure « Signor », « Signora », « Signorina ». Basta il nome.

Se esiste già un nome simile o quasi fra le varietà dello stesso genere, sebbene si tratti di altra specie, non è permesso far uso di tale nome. Per es. se esiste già la varietà « Victoria » fra quelle del **Narcissus Pseudo - Narcissus,** non si deve più usare tale nome, nè altro che suoni approssimativamente come questo, in tutte le specie del genere **Narcissus.**

Col termine « ibrido » nella pratica orticola e botanica si designa una pianta risultante dall'incrocio o fecondazione incrociata tanto di varietà della stessa specie, quanto di specie dello stesso genere botanico o di generi botanici diversi. Mentre, a rigor di termini, l'individuo risultante dall'incrocio di varietà della stessa specie si dovrebbe chiamare « meticcio », riservando il nome di « ibrido » all'individuo che risulti dall'incrocio di specie e di generi botanici diversi.

Per designare un ibrido si scrive prima il nome della pianta, o semplicemente della varietà, che ha servito da portaseme (femmina) e poi quello della pianta, o semplicemente della varietà, che ha provveduto il polline (maschio), frapponendo fra i due nomi il segno di moltiplicazione (x).

Per es. La Rosa **Saturnia** del Cav. Uff. D. Aicardi è un ibrido che si designa con la formula seguente: **Julien Potin x Sensation.** E ciò significa che è stata ottenuta fecondando la rosa Julien Potin col polline di Sensation.

Nel Congresso Internazionale Orticolo di Londra nel 1930 si è proposto per gli ibridi il sistema di sostituire il segno di moltiplicazione con la lettera **h.** Così si dovrebbe dire: **Julien Potin h. Sensation** e così pure si dovrebbe scrivere **Primula h. Kewensis,** invece di Primula x Kewensis; **Cypripedium h. Goliath,** invece di Cypripedium x Goliath.

Ma nel Congresso Internazionale Botanico, tenutosi pochi giorni dopo, a Cambridge, tale proposta non fu approvata, perchè non si fa distinzione fra ibridi sessuali ed ibridi asesssuali (ibridi d'innesto, chimere, etc.).

Il Congresso Internazionale di Cambridge (1) ha adottato il principio seguente per la nomenclatura degli ibridi.

Gli ibridi, o quelli ritenuti tali, fra specie dello stesso genere sono indicati con una formula o, quando si creda necessario, con un nome.

Per gli ibridi sessuali la formula consiste nei nomi o nell'epiteto specifico dei due genitori in ordine alfabetico con interposto il segno di moltiplicazione (x).

Quando l'ibrido è di conosciuta ori-

(1) Vedasi: « The Journal of Botany » edited by A. B. Rendle - LXXI - 858 - June 1934 - London.

gine sperimentale si potrà più precisamente indicare coll'aggiungere i segni di femmina (un O con una crocetta sotto) ♀ e di maschio (un O con una lancia oppure una crocetta sopra) ♂ ai nomi dei genitori, ponendo per primo il nome della femmina (portaseme).

Anzichè una simile formula, volendosi adottare un nome, questo è soggetto alle norme dei nomi delle specie, ma dal nome di una specie, si deve distinguere ponendo il segno di moltiplicazione x prima del nome stesso, per es. **x Salix capreola (Salix aurita x caprea).**

Per gli ibridi asessuali (ibridi d'innesto, chimere, etc.) la formula consiste nel nome dei due genitori posti in ordine alfabetico col segno dell'addizione + infrapposto. Se si vuole dare un nome, questo dovrà avere il nome specifico diverso da quello di eventuali ibridi sessuali, se ve ne fossero fra le stesse specie, ed essere preceduto dal segno +. Per es. + **Solanum tubingense (Solanum nigrum + S. Lycopersicum).**

Gli ibridi bigeneri, cioè gli ibridi fra specie di due generi botanici diversi, si indicano anche con la solita formula e quando si ritenga necessario od utile con un nome, in cui il nuovo genere sarà formato dai nomi dei genitori e la specie sarà indicata con un epiteto. Tutti gli ibridi, siano sessuali che asessuali, fra gli stessi generi debbono portare lo stesso nome generico. Nella formula di ibridi sessuali si usa il segno di moltiplicazione frapposto fra i nomi dei genitori ed in caso di nuovo nome si fa procedere questo dal segno x; per es. **x Odontioda Boltonii (Coclioda Noezliana x Odontoglossum Vuylstekeae).**

Nella formula degli ibridi asessuali, invece del segno x, si usa il segno +; e nel nome quello che designa la specie, deve essere diverso da quello dell'ibrido sessuale corrispondente, se per caso esistesse, e per di più vi si antepone il segno dell'addizione +.

Per es. + **Laburnocytisus Adami** (Laburnum anagyroides + Cytisus purpureus).

Gli ibridi ternari e quelli di più alto ordine sono designati con una formula o se si ritiene necessario od utile con un nome. Tanto per gli ibridi trigeneri che per quelli poligeneri il nome del nuovo genere si otterrà usualmente mediante una combinazione dei nomi dei genitori.

Nel Congresso Orticolo di Londra del 1930 si erano adottate le norme seguenti per degli ibridi multigeneri:

Gli ibridi multigeneri (tra specie di tre o più generi) verranno designati anch'essi con un nome convenzionale, preferibilmente con quello di una persona rinomata, al quale si da la terminazione « ara », per es. « Potinara » « Voultekeara ». I nomi degli ibridi trigeneri, che sono già in uso, come **Brasso-laelio-cattleya,** possono mantenersi.

Tutti gli ibridi nei quali sono combinati gli stessi generi botanici debbono avere lo stesso nome generico, senza differenze per l'ordine di ibridazione, per es. Lo stesso nome generico dovrà applicarsi a tutte le combinazioni dei generi Brassavola, Cattleya, Laelia ed Epidendron.

Naturalmente i nomi delle varietà già esistenti e di uso universale non devono cambiarsi per uniformarsi a queste regole recenti, che si applicheranno solamente d'ora innanzi per le varietà di nuova creazione.

Un nome di varietà deve essere pubblicato per avere validità e la pubblicazione deve farsi in un catalogo orticolo provvisto di data o meglio in un periodico orticolo diffuso, descrivendo la varietà o l'ibrido ottenuto in modo che possa riconoscersi.

Mario Calvino

Sementi Piante Attrezzi

per l'Agricoltura e per l'Orticoltura

Chiedere Cataloghi illustrati gratuiti scrivendo semplicemente

F.lli INGEGNOLI - MILANO.

ECHIUM FASTUOSUM, Ait.

Al genere Echium appartengono 30 o 40 specie di arbusti molto rustici, che hanno la proprietà di vegetare in terreni poveri e siccitosi e di resistere magnificamente ai venti salini.

L'**Echium fastuosum** è uno dei più importanti del genere per certe sue caratteristiche che ne fanno una pianta preziosa per la decorazione dei giardini, specialmente rivieraschi.

Fiorisce copiosamente in primavera in spighe di color blu lucido ed intenso, che formano, assieme alle sue foglie argentee, un motivo decorativo molto elegante.

E' un arbusto che vegeta bene in tutti i terreni, preferendo però quelli calcarei e sassosi, nei quali fiorisce di più e dà spighe colorate più intensamente.

Nei terreni piuttosto forti è indispensabile, prima di piantarvelo, un'abbondante fognatura, capace di smaltire completamente le acque superflue. Il ristagno delle acque provoca sempre la morte delle piante di Echium fastuosum, dato che viene con gran facilità attaccato dal marciume radicale. Nei luoghi ombreggiati ed umidi non vegeta o, se vi resiste, non produce fiori.

L'Echium fastuosum appartiene alla famiglia delle Borraginacee ed è originario di Madera e delle Isole Canarie. È molto vigoroso e raggiunge l'altezza di m. 1,50 e 2. I rami, che da giovani sono glauchi e ricoperti di peli ispidi, man mano che crescono si colorano di marrone scuro, conservando i peli fino a che la corteccia vecchia, screpolandosi, si stacca.

Le foglie sono alterne, lanceolate, con peduncolo grosso e fortemente attaccate ai rami, nervature molto pronunziate e ricoperte di peli ruvidi. La pagina superiore è di color verde cupo e uniformemente ricoperta di peli sericei che le fanno prendere dei riflessi argentei caratteristici; la pagina inferiore è di color verde pallido. I piccoli fiori sono riuniti in cime scorpioidi, di color blu brillante particolare, che formano insieme una densa spiga, all'estremità di robusti steli fiorali alti 50-60 cm.

Ogni spiga è formata da più di duecento fiorellini, assomiglianti a tante stelle a 5 punte, con calice formato da

ECHIUM FASTUOSUM.

5 lobi stretti, corolla tubolare, poi allargata in forma di tromba, anch'essa formata da 5 lobi ineguali, che si piegano, oppure eretti, 5 stami inseriti al di sotto della metà del tubo del calice e sporgenti; ovario profondamente tetra-lobato; stilo filiforme biforcato all'apice. Il frutto è costituito da 4 acheni.

I fiori, che vengono fecondati da una miriade di insetti, attratti dal loro intenso colore, producono seme in abbondanza.

MOLTIPLICAZIONE. - L'**Echium fastuosum** si moltiplica per seme e per talea. Ambedue i sistemi sono ottimi, ma è da preferirsi la talea inquantochè si hanno in minor tempo delle belle piantine.

La semina si fa in marzo, usando terriccio piuttosto leggero e mantenendo le semine ben umide per tutto il periodo di germinazione. Quando le piantine però cominciano a crescere, occorre moderare l'irrigazione. La moltiplicazione per talea si fa generalmente in estate, il mese di agosto è il più propizio, dato che i rametti nuovi hanno in questo periodo una consistenza semi-legnosa. Fatte le talee, è bene ridurre fortemente la quantità delle foglie e lasciarle qualche ora ad asciugare prima di piantarle. Si piantano in sabbia ed è preferibile collocarle in serra oppure sotto cassone. Le talee emettono radici solo dopo 20 o 30 giorni dalla piantagione, onde è necessario, date le esigenze speciali della pianta, regolare le innaffiature perchè le talee marciscono con straordinaria facilità.

Nei paesi caldi, come la Riviera e le isole, si possono fare anche d'inverno, sempre nelle sopra indicate condizioni.

L'**Echium fastuosum** è una pianta preziosa per la decorazione dei giardini dell'Italia meridionale, Riviera e Isole, specialmente per quelli situati in riva al mare. Sappiamo che ha resistito anche in Toscana in qualche località riparata e bene esposta. Se ne possono formare siepi magnifiche, ottenendo un effetto decorativo meraviglioso, specie durante la fioritura.

È ottimo per piantare sulle roccaglie vicino al ciglio dei muri e in qualsiasi altro posto che presenti caratteristiche di scogliera. Anche coltivato in vaso è di un bell'effetto decorativo, però in queste condizioni è raro che fiorisca copiosamente. Quando si trapianta, bisogna badare di non mutilare le radici.

Perito Ort. **Cioni Leopoldo**

Stazione Sperimentale di Floricoltura, 13-9-1934-XII.

P. S. - *La Stazione Sperimentale di Floricoltura ha molte piante di Echium in vaso, di diversa età e di diverso sviluppo, alcune molto belle, pronte a fiorire, che può cedere agli amatori a prezzi equi.*

La Calciocianamide

PRODOTTO NAZIONALE

Contiene il 15-16 0/0 di azoto integrale, 50-55 0/0 di calce, 30-35 0/0 di carbonio.

Disinfetta il terreno, fertilizzandolo.

Utilissimo nei terreni destinati ai **Garofani**

Fa rinverdire le **Phoenix canariensis**

Si sparge sul terreno lavorato e rompendo le zolle si sotterra.

La CALCIOCIANAMIDE costa poco e rende molto

« CALCIOCIANAMIDE » Consorzio per la vendita in Italia
Sede MILANO - Via Principe Umberto, 18.

PRATI VERDI NEI CLIMI MERIDIONALI

Nel N. di giugno della « Costa Azzurra » ho parlato della Sagina subulata Wimm., come di una pianta che può essere usata con esito favorevole in luoghi ombreggiati nei climi temperati o relativamente freddi, in sostituzione delle Graminacee che formano di solito i prati dei nostri giardini. Vediamo ora invece quali siano le specie che servono per il medesimo scopo nei climi meridionali e specialmente nei luoghi semi-aridi. L'elenco è abbastanza lungo e dà al giardiniere un ampio campo di scelta, nel quale egli può spaziare a proprio capriccio.

PER POSIZIONI SOLEGGIATE.

I Sedum.

Dò la precedenza nel descrivere queste utili piante, al Sedum sexangulare, Linn., non perchè abbia pregi speciali, ma perchè è la specie più nota da noi, e quella comunemente coltivata in Liguria in ogni giardino sia pubblico che privato.

La denominazione di tale pianta è molto controversa. Infatti è conosciuta anche sotto il nome di S. boloniense, Louis., di S. Forsterianum Reich., e di S. pulchellum, Hort. Alcuni autori poi non la considerano come una specie a sè, ma come una varietà del S. acre, Linn., al quale assomiglia moltissimo, spiegando così il perchè della confusione.

Appartiene alla famiglia delle Crassulacee ed è originaria dell'Europa. In Inghilterra specialmente, è una delle più largamente sfruttate.

Il Sedum sexangulare è un'erba grassa perenne, formante dei piccoli cespugli che raggiungono al massimo l'altezza di 5 o 10 centimetri.

Le foglie persistenti sono piccole, molto ravvicinate fra loro, ed hanno forma quasi cilindrica. Sono glabre, succolenti, con consistenza carnosa, di un bel colore verde chiaro.

Questa Crassulacea, nei mesi di giugno e di luglio, si copre di spighette scorpioidi, formate da fiorellini gialli, che danno al prato un aspetto pittoresco simpaticissimo.

Non è difficile a coltivarsi, nè è molto esigente in fatto di cure culturali. Si moltiplica per divisione, gettando dei frammenti di pianta lunghi circa 1 cm. sulla superficie destinata a prato. La frammentazione si fa prendendo un grosso manipolo di piante e tagliandole col coltello. In breve tempo e con un'ottima percentuale di attecchimenti, questi pezzetti emettono radici e, siccome il Sedum si sviluppa molto rapidamente, allungandosi in ogni direzione, senza dover troppo attendere la superficie brulla, si ricopre di un tappeto verde molto bello.

Il Sedum sexangulare, come tutte le altre specie di Sedum, preferisce, per ben svilupparsi, suoli sabbiosi, essendo assolutamente contrario alle posizioni umide, specialmente durante l'inverno.

Siccome prospera molto bene nei terreni poveri e quasi totalmente privi di umidità, per queste sue caratteristiche è frequentemente usato per rivestire luoghi aridi che altrimenti dovrebbero rimanere incolti. Colla sua introduzione, infatti, in Liguria è stato risolto il problema di avere dei bei tappeti verdi lungo la riva del mare, dove nessuna altra pianta poteva resistere.

Vi è anche un'altra specie di Sedum che può servire benissimo per il medesimo scopo e che si usa su vasta scala in Ispagna, specialmente a Barcellona, ed è il Sedum oppositifolium, Sims.

Anche tale crassulacea è perenne, con portamento strisciante come la precedente. Ne differisce però nella forma delle foglie e nel colore dei fiori. Le prime infatti sono ovali, leggermente spatulate, con delle piccole dentature lungo i margini e ricoperte da una sottile peluria. I fiori sono bianchi e riuniti in cime dicotome invece che scorpioidi.

Mentre il S. sexangulare è una pianta indigena, il S. oppositifolium è originario del Caucaso e della Persia.

STENOTAPHRUM.

Tralasciando ora la famiglia delle Crassulaceae, troviamo anche tra le Graminaceae una specie che può essere utilizzata con successo nei terreni molto secchi, ottenendo un magnifico prato verde molto regolare, e precisamente lo Stenotaphrum americanum, Schrank, noto anche sotto il nome di S. secundatum Kuntze, l'erba che in America viene chiamata comunemente « St. Augustine grass ».

Si tratta di una pianta a rizoma strisciante, coi culmi schiacciati e infiorescenza in forma di spiga, stretta e appiattita. È abbastanza rude e prospera facilmente nei terreni sabbiosi, riuscendo anzi a rassodarli coi suoi rizomi che si allungano in tutte le direzioni.

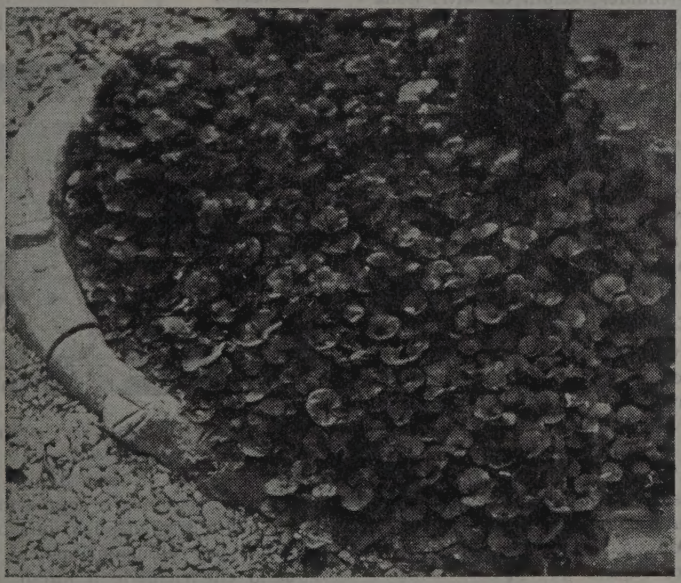
Lo Stenotaphrum è una delle migliori erbe da prato per i paesi dell'estremo Sud; esso può crescere in quasi tutti i terreni e qualche volta è possibile ottenerlo anche in luoghi ombreggiati.

La propagazione è semplice e facile ed è fatta per talea.

Si coltiva largamente al Marocco, poichè è la sola pianta che dia dei lussureggianti tappeti verdi in questo clima, in Florida e alle isole Bermude.

LE VERBENE.

Continuando nella nostra rassegna troviamo un'altra famiglia che ci offre ancora due specie sostituibili alle comuni graminacee; la famiglia delle Verbenaceae.



Aiuola di Dichondra repens in Sanremo (Villa Meridiana).

La Verbena tenera, Sprengel o V. pulchella, Sweet è una pianta erbacea perenne, con fusto prostrato, portante numerosissime ramificazioni, che le fanno assumere l'aspetto di tanti minuscoli cespugli riuniti insieme. Arriva al massimo all'altezza di 15 o 20 centimetri. Ha foglie opposte, di colore verde tendente all'azzurro. In primavera ed in estate si ricopre di un'abbondante fioritura di colore rosso violaceo brillante.

È una pianta molto rustica, proveniente dal Brasile e da La Plata, che cresce senza eccessive difficoltà in qualsiasi terreno da giardino nelle regioni calde, non richiedendo cure culturali speciali.

Si moltiplica facilmente sia per divisione che per semina. In generale però, le piante ottenute da seme danno migliori risultati, perchè prosperano più rigogliose.

La V. pulchella è confusa da alcuni colla V. erinoides, Lam., da altri colla V. bipinnatifida, Nutt. Le tre specie mostrano invece differenze abbastanza rilevanti fra loro. Mentre la prima infatti ha le brattee lunghe la metà della lunghezza del calice, la seconda le ha delle stesse dimensioni di quest'ultimo o un poco più corte. La terza poi si distingue per la forma delle foglie, che sono due volte pinnate.

Alcuni autori chiamano questa Verbena anche col nome di Verbena Italiana.

LIPPIA CANESCENS

L'altra verbenacea adatta per i climi caldi, purchè però ci sia la possibilità di avere un po' d'acqua, poichè non resiste alla siccità completa, è la Lippia canescens, Kunth, o L. nodiflora, Hort, o Zapania repens, Bertoloni.

Anch'essa, come la Verbena, ha fusto strisciante, che si allunga molto facilmente, dando numerose ramificazioni sottili; però raggiunge appena l'altezza di 10 centimetri. Le foglie sono piccole, opposte e di forma svariata. Alcune infatti sono spatulate, altre oblunghe ed ed altre ancora lanceolate. In generale glabre, con margine dentato, di colore verde molto chiaro. I fiori sono piccoli; la corolla è tubulosa con lembo bilabiato. La Lippia fiorisce da giugno a novembre, ricoprendosi di fiorellini roseililla chiaro, con occhio giallo vivo.

In California, nell'Arizona, nel Messico ed in Australia tale verbenacea viene adoperata su vasta scala come erba da prato, specialmente dalle persone che desiderano evitare la noia e la spesa dei tagli, inevitabili quando si ha a che fare colle graminacee. La parte aerea della pianta qualche volta gela nella regione di San Francisco, ma l'erba rispunta in primavera senza bisogno di doverla piantare di nuovo. Anche a Sanremo la si vede spesso nei giardini pubblici e privati.

La Lippia-canescens è spesso usata anche nella mosaicoltura per bordure. Non richiede un tipo di terreno speciale, adattandosi a qualunque terriccio. Ha bisogno però di essere messa in posizione soleggiata, soffrendo i geli e l'umido eccessivo.

È una pianta che si sviluppa rapidamente, dando in breve tempo un tappeto verde, regolare e compatto.

Saxifraga muscoides var. atropurpurea.

Il modo di moltiplicazione più usato è quello per divisione, poichè è anche quello che richiede il minor numero di cure.

DICHONDRA REPENS.

Nel Messico ed a Cuba la pianta, che tiene il primato come sostituto è la Dichondra repens, appartenente alla famiglia delle Convolvulaceae. Ha anch'essa tutte le caratteristiche delle piante sino ad ora ricordate, cioè: fusto strisciante, ramificato, che si allunga molto rapidamente. Le foglie sono cordiformi, di colore verde intenso. Alla Stazione Sperimentale di Sanremo dove questa pianta, importata già da due anni, è coltivata, non è mai stata vista fiorire, mentre nei suoi paesi di origine, a clima caldo, si copre di una piccola fioritura.

La Dichondra resta molto piccola, raggiungendo al massimo 5 o 10 entimetri in altezza.

Si propaga senza troppe difficoltà per divisione dei rizomi.

ACHILLEE.

Anche la famiglia delle Composite ci dà due piante che possono sostituire le graminacee da prato, l'Achillea millefolium Linn., detta comunemente « millefoglio » e il Senecio scandens De Candolle. La prima cresce spontanea nei nostri prati.

È una pianta con aspetto cespuglioso, con rizoma strisciante, che si espande rapidamente nel terreno. Il fusto è semplice e solo nella parte superiore si ramifica. Le foglie sono lanceolate ed hanno un magnifico colore verde-cupo. Le infiorescenze, in forma di piccoli capolini, composti di quattro o sette fiorellini bianchi o rosei, sono poste all'estremità dei fusti, e nel loro complesso formano densi corimbi. L'Achillea fiorisce da maggio a settembre.

Non è una pianta molto esigente dal lato culturale, in quanto cresce benissimo nelle comuni terre da giardino e nei terreni sabbiosi. Ha bisogno però di essere piantata in posizioni aperte, in piena luce solare, richiedendo anche un buon drenaggio del terreno, poichè non può soffrire l'umidità.

Bellissimo tappeto verde di Dichondra repens in un giardino di Cuba.
(Villa " El Chico „ dell'Ing. Mario Menocal, Presidente della Repubblica di Cuba, 1918).

Oltre all'Achillea millefolium vi è qualche altra specie, appartenente al medesimo genere, che può essere usata nei posti asciutti e soleggiati per formare prati, ma mi limito a ricordare questa perchè è quella sperimentata con risultati più soddisfacenti.

La propagazione di questa Composita si fa in primavera in vari modi: il metodo migliore e di più facile attuazio-

ne, è per divisione dei rizomi. Si può anche ricorrere alle talee o alle semine, ma, come ho già detto, il primo sistema è il più comodo.

Di questa specie si coltivano inoltre, e più estesamente, due varietà di fiori rossi o porpora; e cioè la Achillea millefolium var. rubra, e la varietà rosea.

SENECIO SCANDENS.

Il Senecio scandens De Candolle o S. Mikanoides Otto o Delairea odorata Ch. Lemaire è coltivato nei giardini pubblici di Barcellona.

È una pianta originaria dell'Africa Australe, pur essendo molto comune anche da noi. A Sanremo ad esempio, è ormai così diffusa ed inselvatichita, che cresce spontanea producendo per di più una vegetazione così abbondante che spesso soffoca le altre piante coltivate che le stanno vicine.

Il Senecio, vigoroso e di rapido sviluppo, può servire anche come pianta ornamentale a causa del suo bel fogliame lucente.

Ha fusto sottile, rampicante o strisciante a secondo del modo nel quale viene coltivato, abbondantemente ramificato, che può raggiungere anche 5 metri di lunghezza. Le foglie sono persistenti, simili per la forma a quelle dell'edera, di un bel colore verde tenero, lucido. I fiori gialli, con odore gradevole, sono riuniti in piccoli capolini, i quali alla loro volta formano dei corimbi terminali o ascellari.

Il Senecio può fiorire indifferentemente in una qualsiasi delle quattro stagioni, però la fioritura migliore si ha nell'autunno e nell'inverno.

È una pianta diffusa nelle regioni temperate, che soffre il gelo, per causa del quale perde le foglie e parte dei rami più giovani. Preferisce le posizioni soleggiate, non essendo per altro esigente in rapporto al terreno, in quanto si adatta facilmente a qualsiasi terriccio. Si moltiplica senza difficoltà per talea e per propaggine, non usandosi quasi mai la riproduzione per seme.

⁂

Sempre a Barcellona si coltiva ancora come erba da prato la Potentilla fragaria detta anche la fragola delle Indie, appartenente alla famiglia delle Rosaceae; alcune varietà di Mesembrianthemum, delle quali non sto ad indicare il nome, poichè ciascuno può fare la scelta secondo il proprio gusto in questa numerosa famiglia ed alcune Oxalis.

PER L'OMBRA.

Lasciando ora da parte le piante da prato che prosperano in posizioni calde, soleggiate ed aride mi resta ancora da parlare di altre piante che si adattano molto bene al medesimo scopo, ma che crescono meglio nei luoghi ombreggiati e freschi.

Incomincierò dalla Tunica saxifraga. Scop., un'erba vigorosa perenne, che assomiglia nell'aspetto alla Gypsofila, pur essendo botanicamente più vicina ai Dianthus. Appartiene alla famiglia delle Caryophyllaceae ed è l'unica specie del genere Tunica che sia coltivata.

Questa pianta con aspetto cespuglioso, ha gli steli così rigidi, che essi vengono comunemente definiti come « Steli di ferro ». Le foglie sono strette ed allungate. I fiori piccoli e simili a quelli dei garofani, sono bianchi o variamente colorati in rosa, lilla e porpora pallido. Anche l'infiorescenza ha forma variabile in quanto può essere una pannocchia apicale o una spiga.

La Tunica è originaria dell'Asia orientale e del Sud Europa, ove sta attualmente diffondendosi in modo così notevole che diventa, in alcuni paesi, spontanea.

Si propaga indifferentemente sia per seme che per divisione.

È una pianta che dà ottimi risultati quando sia utilizzata per fare prati, purchè però, venga collocata in posizione ombreggiata, come ho già fatto rilevare in principio.

Anche la Saxifraga hypnoides, Linn. o S. hibernica, Hort. ha bisogno per vivere di clima fresco e situazione riparata dai raggi del sole. È una erba perenne, appartenente alla famiglia delle Saxifragaceae, con portamento cespuglioso molto irregolare. Il fusto è prostrato, stolonifero, con steli eretti, rive-

stiti da piccole ghiandole. Le foglie di un bel verde brillante, sono coperte da corti peli quando sono giovani, mentre diventano glabre coll'invecchiare. I fiori campanulati, di un bel bianco candido, sono portati da un lungo peduncolo sottile. Le infiorescenze di questa pianta, che compaiono nel mese di Maggio durando poi sino a Luglio, hanno la forma di piccole pannocchie.

Questa pianta è confusa facilmente con la S. cespitosa, Linn. e con la S. decipiens, Ehrh. Anzi Hooker dice che queste ultime due sono varietà della hypnoides. In orticoltura però è meglio tenerle separate.

Di questa Saxifraga esistono quattro varietà, delle quali due sono già in commercio: la S. purpurea, Hort. e la S. rosea, Hort.

Un'altra serie di verietà (quelle della S. muscoides) è molto adatta per tappeti verdi o fioriti e per roccaglie.

Ancora tre piante restano per completare questo elenco: l'Ophiopogon japonicus, Ker Gawler o Convallaria japonica, Linn. o Flueggia japonica, A. Rich., la Mentha Pulegium, Linn e la Parietaria Soleirolii Sprengel. La prima appartiene alla famiglia delle Liliaceae, la seconda alle Labiate e la terza alle Urticaceae.

L'Ophiopogon, come lo indica anche il nome della specie, è originario del Giappone, però è molto diffuso anche nei nostri paesi dove è conosciuto sotto il nome di Convallaria. È una pianta erbacea, sempre verde, che forma densi cespugli. Le radici rizomatose sono munite di piccoli ingrossamenti biancastri. Le foglie sono lineari o lanceolate, strette, fascicolate alla base e resistenti. Hanno un bel colore verde scuro molto intenso. I fiori piccoli, di colore bianco tendente al lilla, sono riuniti in piccoli racemi spighiformi. Tale pianta fiorisce nei me-

Tappeto verde di Sedum sexangulare (Corso Umberto - Sanremo).

si di luglio e di agosto. Nell'inverno è carica invece di bei frutti ornamentali, di forma globosa, della grossezza di un pisello, colorati in blu oltremare. Nei nostri giardini, come ho già accennato, la Convallaria si trova abbastanza facilmente usata nei luoghi ombrosi come tappeto verde o come bordura per aiuole. Si adatta a qualsiasi terriccio, soffre però l'eccessiva siccità delle regioni meridionali, così che bisogna coltivarla solo quando si sa di poter rimediare a questo inconveniente. L'Ophiopogon si moltiplica per divisione.

Della Mentha Pulegium è la varietà gibraltarica, Hort quella che si usa per prati.

Anch'essa è una pianta a fusto strisciante, con foglie piccole, intiere o leggermente denticolate, che quando fiorisce si copre tutta di minuscoli fiori rosei, tendenti al lilla, riuniti in verticilli ascellari compatti.

È originaria dell'Europa e dell'Asia orientale.

La Mentha Pulegium è una pianta con odore gradevole, così che con questa sua speciale caratteristica aggiunge un'altra attrattiva al prato.

Chiude questa serie di erbe da prato la Parietaria (Helxine) Soleirolii Sprengel, identificata anche sotto il nome di P. repens Soleirol. E' una minuscola piantina, indigena della Sardegna e della Corsica, con fusti filiformi, teneri ma molto ramificati, prostrati, che emettono facilmente radici. Ha l'aspetto di piccoli cespugli, aventi altezza massima di 5 cm. Le foglie persistenti, molto piccole (non riescono a superare in lunghezza i 5 millimetri), di un bel colore verde lucido, pur essendo ricoperte da una leggerissima peluria, sono di forma rotondeggiante.

In primavera la Parietaria si copre di una piccola fioritura insignificante, perchè i fiori sono molto piccoli, di colore verdastro, isolati e posti all'ascella delle foglie. Tale piantina, coltivata nei luoghi umidi ed ombrosi, forma dei tappeti verdi di effetto molto grazioso.

La riproduzione non richiede cure speciali, poichè si fa molto bene per divisione dei piccoli cespugli.

L'argomento non resta esaurito a questo punto, poichè si potrebbero indicare parecchie altre piante di probabile riuscita, ma io mi limito alla descrizione di queste poche, poichè sono già state tutte sperimentate ed hanno dato realmente buoni risultati.

Ognuno però può provare quante altre specie voglia, poichè il campo della sperimentazione resta sempre aperto per chiunque abbia della buona volontà. Le oasi di verde, anche nei luoghi nei quali non si sarebbe mai pensato di poter veder spuntare un filo d'erba, si moltiplicheranno così, indefinitamente, aggiungendo sempre nuove attrattive al nostro paese, già tanto bello e pittoresco.

Dott. Mina Azimonti
Stazione Sperimentale
di Floricoltura - San Remo

Il nuovo concime organico completo

« HUMO »

(Formula del Prof. Dr. Cav. UMBERTO BELTRANI)
già direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Genova.

E' un concime naturale a base di materia organica decomposta e può sostituire 15 volte il suo peso di letame. E' concentrato e completo e può sostituire una razionale e completa concimazione chimica. E' di pronto e duraturo effetto — per tutte le piante — per tutti i terreni — economico — praticissimo. E' un guano artificiale che ripete i miracoli di quello naturale. **Specialmente adatto per l'orticoltura e la floricoltura.**

Stuoie di Erba palustre per copertura coltivazioni.

Eredi Prof. UMBERTO BELTRANI - Via L. Montaldo 20-9 - Tel. 52960. GENOVA.

I NOSTRI FLORICOLTORI

Pietro Farina

A parlare dell'amico Pietro Farina e della sua intensa attività di floricoltore attento ed esperto, c'è pericolo di offendere la sua innata modestia. Dobbiamo però farlo ugualmente, vincendo questa sua riluttanza, perchè fra le Aziende floreali della nostra zona, quella da lui creata e gestita è certamente la più grande e fra le migliori, se non, forse, addirittura la migliore.

Essa è infatti organizzata in modo veramente perfetto, tanto dal punto di vista della tecnica culturale, quanto da quello della sistemazione del terreno, che si presenta ridotto in ampie fascie ed ha una estensione, che raramente si riscontra in altre aziende similari.

Le coltivazioni del Sig. Farina sono suddivise in tre grandi proprietà, che egli ha saputo far sorgere attorno al primitivo nucleo di terre lasciategli da suo Padre.

Di tali poderi il più esteso è quello in regione « Curbinei » di Sanremo, che ha una superficie di oltre 6 ettari, tutti coltivati a fiori. Anche le altre due sue proprietà sono però tutt'altro che trascurabili, occupando rispettivamente mq. 50.000 e 10.000, il che significa altri 6 ettari di piantagioni floreali.

Su tali enormi estensioni di terreno il Sig. Farina coltiva, attenendosi ai più moderni e perfezionati sistemi culturali, 350.000 garofani, 80.000 rose, 10.000 mimose, oltre a numerosissime piante di genista, bulbose, margherite ed altri fiori. Continuando il giro attraverso que-

Campi estesi di Margherite gialle in continua fioritura caratterizzano le coltivazioni del Sig. Farina.

sta grande azienda si trovano anche vaste piantagioni di **Phöenix canariensis, Chamaerops, Asparagus plumosus, Ruscus,** ecc. che integrano col loro « verde » i prodotti floreali.

La produzione che Pierin Farina ricava dai suoi terreni è veramente ingente e va totalmente ad alimentare l'intenso ritmo di esportazione di fiori recisi della sua Casa esportatrice, che va sotto il nome di « **Riviera Floreal** » ed è molto conosciuta sui mercati esteri; poichè egli esporta all'estero tutta la sua produzione di fiori.

Chi sa la somma di lavoro che le col-

Le meravigliose « fascie « coltivate a fiori del Sig. Pietro Farina.

Le coltivazioni di garofani del Sig. Pietro Farina in un tripudio di sole e di luce di fronte al mare azzurro.

tivazioni di fiori e le aziende di esportazione richiedono, potrà farsi un'idea della multiforme e intensissima attività che il Sig. Pietro Farina ha dovuto esplicare durante i quarant'anni in cui egli si è dedicato alla floricoltura per creare e per sostenere un'Azienda di tanta importanza.

Ancora oggi, all'età di cinquant'anni, Egli dirige con giovanile energia la sua azienda — coadiuvato dalla Signora e dai suoi due figli, Valentino e Angelo, nei quali ha saputo trasfondere la sua passione per la florcioltura — sorvegliando il folto stuolo di operai, che anima le belle fascie fiorite, dando al visitatore la percezione esatta di come si debba e si sappia coltivare.

Aziende come quelle del Sig. Farina onorano altamente la nostra floricoltura, perchè sono esempi luminosi della tenacia e della capacità dei nostri coltivatori, che non esitano a profondere lavoro e capitale per la redenzione della nostra bella Riviera, con piena fiducia nell'avvenire.

Ultimamente il Sig. Pietro Farina ha introdotto delle bellissime varietà di garofani, per moltiplicarle ed estenderne la coltivazione. Cosicchè ora l'Azienda Floreale di Pietro Farina è in grado di produrre i più bei garofani di Europa!

Sanremo, 10 Settembre 1934-XII.

Mario Calvino

NOVITA' ORTICOLE

(Dal catalogo 1934, di W. Atlee Burpee, di Philadelpia).

Fagiuolo di Lima nano « Improved » — Miglioramento prodigioso del rinomato fagiuolo di Lima del Burpee: legumi a semi più grossi, produzione maggiore e di otto giorni più precoce. I legumi sono lunghi cm. 14 a 15, larghi cm. 3. Questi fagiuoli anche completamente maturi sono di un sapore delizioso. Le piante a completo sviluppo sono alte cm. 75 con cm. 60 di diametro. I legumi maturano da 85 a 90 giorni dopo la seminagione.

Fagiolo comune rampicante di Burger. — Varietà desiderabile, con legumi verdi, diritti, senza filo, lunghi cm. 15 a 20, molto carnosi e di sapore delizioso. Combina l'aspetto attraente con la produttività e con qualità di primo ordine. I semi bianchi sono eccellenti per il consumo invernale.

Fagiuolo di cera rampicante « Grappolo d'Oro ». — Legumi lunghi cm. 16 a 18, diritti e piatti. La polpa è tenera, di ottima qualità: il colore dei legumi è di un giallo cereo chiaro, e non mostrano il filo prima della maturanza completa. I semi sono bianchi.

Fagiuolo comune nano « Favorito ». — I suoi legumi sono diritti, lunghi cm. 14 a 16, larghi e spessi più di un centimetro, così pieni di semi e carnosi, che risultano quasi cilindrici. Sono sempre e perfettamente senza filo, fragilissimi e sugosi. Le piante ben ramificate crescono all'altezza di cm. 45 a 50 e portano un'enorme raccolta.

Cavolfiore « Burpeana ». — Questa nuova varietà precoce forma le teste tutte ad un tempo, mostrando una uniformità di grossezza, di forma e di tipo veramente meravigliosa. Teste bellissime, rotonde di un bianco puro, lisce come latte rappreso. Qualità eccellente.

Cavolfiore « Tempo Siccitoso ». — Quantunque i cavolfiori riescano meglio in una stagione fredda e umida, questa varietà resiste alla siccità e produce teste, quando tutte le altre varietà falliscono, in tempo siccitoso. Produce teste grandi, di un bianco puro, di quasi un Kg. ciascuna, circondate da abbondante fogliame.

Cavolo cappuccio primaticcio « Mainstay ». — Le piccole teste rotonde, soli-

de come fossero di pietra, pesano da Kg. 1,5 a Kg. 3 ciascuna. Si formano molto presto e presto maturano, conservandosi lungo tempo in condizioni perfette.

Verza « Perfection ». — È il migliore cavolo crespo o di Savoia. Il suo sapore è più dolce e delicato di quello proprio ad altre varietà. Le grandi teste sono sferiche e molto pesanti. Le foglie esterne di colore verde cupo, increspate, contengono il cuore tenero, di colore verde chiaro. Matura tardi in autunno, e si conserva durante tutto l'inverno.

Cavolo cappuccio rosso « Mammoth ». — È di raccolta sicura e si adopera specialmente per marinare. Le teste solide, sopra gambe di media altezza, sono rosse fino al centro, perfettamente rotonde, durissime, grosse tanto che spesso pesano Kg. 5,4 ciascuna. È il più tardivo dei cavoli rossi.

Carota tenera dolce. — Questa nuovissima carota, chiamata da alcuni **Imperator,** è di un bel colore rosso-arancione, lunga, fragile e dolce. Le radici, lunghe cm. 20 a 25, sono prodotte in grandissima abbondanza, sempre della stessa forma e della stessa grossezza, col fogliame di un particolare colore verde-porporino cupo. Questa carota si vende benissimo.

Sedano « Fordhook ». — È la più bella varietà per l'autunno e l'inverno. Le piante alte cm. 40 a 45 sono massiccie, solide, e pesano quasi un chilogrammo ciascuna. Per la loro limitata altezza vengono facilmente imbiancate e divengono di un bellissimo bianco argenteo, con un piccolo cuore nel centro. Tali costole hanno uno spessore di quasi cm. 2, e sono sempre tenere, crespe, sugose e saporite. Si conserva benissimo durante tutto l'inverno.

Cetriolo « Famoso Fordhook ». — È il più grosso dei cetrioli a spine bianche, misurando cm. 35 di lunghezza e quasi cm. 8 di diametro. La buccia si conserva di un bel verde cupo, finchè il frutto sia maturo, poi diviene quasi bianco. La polpa è bianca e crespa, con una piccola cavità per i semi.

Dr. G. Rossi

Un artista del fiore

NATALE CIANCHI

La sua tavolozza fu ricca d'ogni colore e di ogni sfumatura, smagliante della più pura bellezza, perchè la natura stessa con le corolle profumate dei fiori era la prodiga fonte delle sue concezioni.

Fin da quando l'arte del fiorista sentì tutto l'impaccio della carta, che, per vecchia costumanza incorniciava un mazzo con trine e smerli, che lo rendevano goffo — ed ogni lavoro, sia di canestre, sia di corone, come di ogni altro genere di addobbo floreale, era piatto nella forma e privo di ogni eleganza — Natale Cianchi portò il contributo valente della sua perizia artistica, collaborando a rivoluzionare un sistema e creando un'arte nuova.

E fu veramente un creatore; i suoi lavori, eleganti e leggeri, valorizzavano i superbi prodotti delle nostre serre ed i più perfetti campioni della Riviera ed anche dell'estero e animavano in una festa di luce e di bellezza le incantevoli vetrine di Via Panzani.

Il suo segreto fu lo studio delle innumerevoli armonie fra il fogliame verde e di altre tinte, per cui ottenne effetti sorprendenti; un'infinità di fogliami variopinti, la gamma deliziosa dei colori autunnali e le tinte tenere del verde primaverile furono usate da lui con un gusto ed un'arte tutta sua personale.

La rinomanza dei suoi lavori e le applicazioni del suo sistema al modesto fascio di fiori, come al ricco addobbo di una Chiesa, di una sala, o di una ta-

vola, lo resero popolare; e Natale Cianchi divenne l'artista ricercato da tutti gli amatori del bello, da quanti chiedono ai fiori la magica parola che interpreti sentimenti gentili.

Dalle più grandi città d'Italia i fioristi più in voga, vennero a Firenze per ispirarsi alle creazioni artistiche di Natale Cianchi, studiandosi di imitarlo tanto nella disposizione dei fiori nelle vetrine, come nella confezione delle paniere, veri gioielli d'arte che formarono sempre l'ammirazione di tutti. Modesto e semplice, amante del bello ed innamorato dei fiori e delle piante, egli fu insuperato maestro e benemerito della floricoltura, che è vanto e ricchezza d'Italia.

Firenze, Settembre 1934-XII.

Adolfo Becucci

Mostra e Fiera di floricoltura a Sanremo

Ad iniziativa dell'Ente Autonomo « Mostre Floreali » avrà luogo in Sanremo dall'11 al 16 dicembre prossimo, una « Mostra e Fiera Interprovinciale di Floricoltura e Piante Ornamentali ».

Scopo di tale manifestazione, che integra la rassegna nazionale biennale, è di offrire ai produttori della Liguria l'occasione di mettere in evidenza i progresi compiuti nel campo colturale e l'azione da essi svolta per la ricerca di varietà nuove di piante e di fiori da presentare al mercato.

Alla Mostra possono partecipare tutti i coltivatori di fiori della Liguria, senza nessuna restrizione. Dato però il suo carattere illustrativo, agli Espositori saranno assegnati soltanto diplomi di partecipazione. Ai più meritevoli, a titolo di concorso alle spese di presentazione, si daranno contributi in denaro.

Le iscrizioni a questa manifestazione si chiudono il 6 dicembre 1934-XII.

L'iniziativa è bella sotto tutti i punti di vista. Ad essa non potranno mancare nè il favore dei produttori nè il consenso del pubblico.

Chiedere il Regolamento e la Domanda all'Ente Autonomo « Mostre Floreali », Corso Cavallotti, Sanremo.

In occasione della Mostra sarà indetto un Concorso per tavole imbandite e decorazioni floreali di appartamenti.

Società Generale per l'Industria della Magnesia

Milano — Corso Genova, 5 - Telefono 30.903

Ufficio di Rappresentanza per la LIGURIA:

RIVALDI COMPANY INC. - **Genova** - Via XX Settembre, 31 - Telefono 580753.

FERTILMAGNESIO - miscela magnesiaca capace di trasformare i concimi abituali in concimi magnesiaci.
composizione: 25 0|0 di Ossido di Magnesio - 5 0|0 Biossido di manganese.

CRISTALMAGNESIO - solubilissimo in acqua.
composizione: 16-17 0|0 di Ossido di Magnesio solubile in acqua.

FOSFATO BIMAGNESICO - solubile in acqua e citrato ammonico.
compos.: 26-28 0|0 Ossido di Magnesio - 14-16 0|0 Anidride fosf. solub. in acqua.

FOSFATO AMMONICO MAGNESIACO - Solubile nel reattivo di Wagner e facilmente assimilabile dal terreno.
composizione: 24 0|0 Ossido di Magnesio - 3 0|0 Azoto - 14-16 Anidride fosforica.

SOLFATO AMMONICO MAGNESICO - Concime perfettamente solubile in acqua.
composizione 13 0|0 Ossido di magnesio - 10 0|0 azoto.

Tecnica ed economia delle concimazioni

Il Comitato Nazionale per l'incremento delle Concimazioni ha riunito in un volume tutte le lezioni svolte al Corso Superiore di Tecnica ed Economia delle Concimazioni, tenuto a Roma nel decorso febbraio, sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, d'intesa con le Confederazioni degli Agricoltori, dei Lavoratori dell'Agricoltura, dell'Industria e con il Sindacato Nazionale Fascista Tecnici Agricoli.

La pubblicazione che consta di pagine 486 costituisce la più accurata trattazione delle concimazioni moderne; essa è stata presentata con una prefazione di S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura, il quale mette in evidenza che « l'importanza degli argomenti trattati, il numemo dei frequentatori, l'assiduità e l'interesse con cui vennero seguite le numerose lezioni impartite dai nostri migliori studiosi e tecnici dell'agricoltura, ai quali va il mio plauso sincero, sono la dimostrazione più convincente non solo dell'ottima riuscita del Corso ma anche della nuova mentalità con cui i tecnici agrari guardano oggi le moderne direttive scientifiche sulle quali devono sempre meglio impostarsi le norme di fertilizzazione del suolo per il maggiore progresso e il continuo miglioramento dell'agricoltura italiana ».

« La molto lodevole iniziativa — osserva il Ministro, — ha permesso una ampia divulgazione dei risultati concreti conseguiti negli studi e nelle ricerche più recenti ed interessanti, che sono stati compiuti in questo campo, e ha dato il modo di portare alla diretta conoscenza dei tecnici agricoli italiani il frutto di una sperimentazione metodica, tenace ed appassionata, spesso anche geniale, compiuta specialmente presso i nostri Istituti sperimentali, ed anche all'estero, ma ripetuta in questo caso nel nostro Paese al fine di vagliarne ed adottarne l'applicazione pratica alle particolari condizioni ambientali del territorio agrario italiano ed alle esigenze tecniche ed economiche della nostra agricoltura ».

« Il corso ha pertanto interessato gli aspetti più diversi di questo delicato problema, che si presenta nel nostro Paese anche più complesso e difficile che altrove, date le differenti e variabili condizioni di clima e di suolo che si riscontrano nelle diverse regioni italiane e le innumerevoli colture che vi vengono praticate. Il problema è stato infatti sviscerato ampiamente e profondamente sia da un punto di vista generale che per quanto riguarda argomenti particolari ».

« Da valorosi uomini di scienza è stata poi trattata la fertilità del terreno in generale come delle attività chimiche biologiche che si svolgono nel suolo ed ancora dei rapporti fra clima e concimazione con particolare riguardo alle zone aride che presentano maggiori difficoltà e che hanno tanta importanza nelle nostre regioni centro-meridionali.

L'incremento delle produzioni unitarie ed il miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli, conclude S. E. Acerbo, è il nobile fine verso il quale, oggi più che mai, devono essere tese tutte le energie degli agricoltori e dei tecnici, per conseguire con l'elevazione complessiva della produzione agraria italiana anche un sensibile abbassamento nei costi di produzione. E ciò non soltanto per far fronte ai bisogni odierni del Paese, ma sopratutto per corrispondere alle necessità della maggiore popolazione italiana di domani, ed alle nuove condizioni dell'economia agricola per le quali l'Italia, portata dal Duce al più alto grado di civiltà, deve produrre nel proprio territorio tutti gli alimenti necessari ai suoi figli ».

Diamo qui, per un approssimativo apprezzamento della entità e del valore dell'opera, un succinto elenco della materia trattata:

INTRODUZIONE.

S. E. Prof. Nicola Parravano - I fertilizzanti chimici.

IL TERRENO.

Prof. Gino De' Rossi - Attività microbiologiche del terreno.

Prof. Ugo Pratolongo - Le attività chimiche del terreno.

Prof. Ugo Pratolongo - Le attività catalitiche ed enzimatiche del terreno.

Prof. Ugo Pratolongo - I terreni tipici d'Italia.

Prof. Giuseppe Tommasi - La fertilità dei terreni e metodi per determinarla.

CORRETTIVI E CONCIMI.

Prof. Domenico Feruglio - La correzione dei terreni.

Prof. Giuseppe Tommasi - Il miglioramento dei terreni con la concimazione.

Prof. Alberto De Dominicis - La concimazione dei terreni aridi.

Prof. Ugo Pratolongo - Le concimazioni fosfatiche.

Prof. Giuseppe Tommasi - La concimazione azotata.

Prof. Giulio Paris - La concimazione potassica.

LE CONCIMAZIONI E LE COLTURE.

Prof. Dante Gibertini - La concimazione del frumento.

Prof. Mario Bresaola - La concimazione delle coltivazioni da foraggio.

Prof. Mario Marinucci - La concimazione delle piante arboree.

STATISTICA, ECONOMIA, TECNICA, METODOLOGIA DELLE CONCIMAZIONI.

Prof. Emanuele De Cillis - Rotazioni e concimazioni.

Prof. Giuseppe Medici - Le concimazioni nel quadro dell'economia agraria italiana.

Prof. Alessandro Brizi - Economia della concimazione.

Prof. Ugo Pratolongo - Le direttive chimiche, fisiologiche ed economiche delle concimazioni.

Prof. Ugo Pratolongo - Cenni di metodologia agraria sperimentale.

Prof. Serafino Dojmi di Delupis - Impiego e distribuzione dei concimi - Teoria e tecnica.

Prof. Ettore Malenotti - Effetti fitopatologici delle concimazioni.

TECNOLOGIA.

Dr. Arrigo Rastelli - I concimi fosfatici e la loro produzione.

Ing. Giacomo Fauser - L'industria dell'azoto nell'economia mondiale.

Ing. Edoardo Osella - Preparazione di fertilizzanti azotati a base di ammoniaca sintetica.

APPENDICE.

La pubblicazione può essere richiesta con cartolina vaglia di L. 20 (più 1,20 di spese postali) al Comitato Nazionale per l'Incremento delle Concimazioni - Via Vittorio Veneto, 7 - Roma.

NOTE PRATICHE

LA DATURA STRAMONIUM PER CONSERVARE IL GRANO NEI GRANAI. — I giornali agricoli francesi segnalano che una famiglia di agricoltori da tempo antico conserva in ottimo stato coll'ausilio della Datura il grano nei granai. Costoro in agosto, prima di trebbiare il grano, puliscono il granaio e vi strofinano sul pavimento e sulle pareti, sino all'altezza di 80 centimetri, le piante fresche di Datura, una decina. I residui legnosi di tali piante li incorporano poi nel mucchio del grano. Con questo sistema il grano non è attaccato dagli insetti.

L'esperimento fatto in Francia ha dimostrato che questo sistema è efficace. Gli insetti scappano al solo odore della Datura.

Questa pianta è cosmopolita delle regioni calde e temperate. Al Messico è molto comune e pare fosse utilizzata anticamente dagli indigeni nei loro riti, producendo effetti simili all'oppio. È in realtà molto velenosa. Ma nelle farine un po' di Datura non produce conse-

guenze, perchè forse con la cottura del pane il principio velenoso si distrugge.

UN NUOVO ORIGINALE METODO DI VINIFICAZIONE. — Secondo alcune esperienze recentemente compiute in Francia, portando artificialmente l'alcoolicità dei mosti a 2-4 gradi, rimarrebbe ostacolato lo sviluppo delle muffe, dei fermenti selvaggi, dei fermenti apicolati e degli altri esseri viventi che, sviluppandosi nel mosto prima dei fermenti alcoolici, ne contrastano poi l'opera di trasformazione degli zuccheri in alcool, con pregiudizio per la qualità dei vini.

Siccome la legge francese, al pari di quella italiana, proibisce l'aggiunta di alcool al mosto, un enotecnico francese avrebbe risolto il problema aggiungendo, al mosto nuovo, del vino dell'annata precedente, fino a dare alla mescolanza una alcoolicità di quattro gradi circa.

La vinificazione in questo modo, si compie rapidamente — da 48 a 72 ore, — cosicchè il vino ottenuto può essere impiegato per trattare le altre partite di mosto, senza costringere, di conseguenza, a forti immobilizzazioni di vino vecchio.

NOTIZIE ED ECHI

MOSTRE E FIERE INTERPROVICIALI DI FLORICOLTURA A SAN REMO

Accanto alle Mostre biennali di floricoltura piante ornamentali e decorative arti e industrie affini, che convocano i produttori di tutta Italia per periodiche rassegne del patrimonio floricolo nazionale, l'Ente Autonomo « Mostre Floreali » promuove manifestazioni stagionali che interessano più direttamente i produttori della Liguria ed hanno particolare contenuto pubblicitario e commerciale.

Scopo dell'iniziativa è quello di offrire alle Ditte della Riviera l'occasione di mettere in evidenza le attrezzature professionali e i progressi compiuti nel campo colturale e, nello stesso tempo, di segnalare ai competenti l'azione che i produttori svolgono per la ricerca di varietà nuove di piante e di fiori da presentare al consumo.

In questo senso le manifestazioni stagionali si propongono integrare, oltre le Rassegne Nazionali del biennio per quanto riguarda la produzione rivierasca, i compiti e le funzioni del mercato del fiore e delle piante ornamentali e decorative, che, nel compartimento ligure trova la materia e la base fondamentale della produzione italiana.

L'Ente Autonomo « Mostre Floreali » ha così indetto a San Remo due Mostre e Fiere di Floricoltura nei periodi:

11-16 Dicembre 1934-XIII E. F.

2-7 Aprile 1935 XIII E. F.

Tutti gli orticoltori, floricoltori, fioristi, giardinieri, amatori o professionisti, scuole, Istituti ecc. della Liguria possono partecipare alle due manifestazioni, senza che i fiori e le piante di recente introduzione e di propria produzione perdano il diritto di essere presentate come tali alle biennali di carattere nazionale.

Dato il carattere delle Mostre, saranno assegnati agli Espositori soltanto diplomi di partecipazione, mentre a titolo di concorso alle spese di presentazione, saranno consegnati contributi in danaro a quegli Espositori che ne saranno giudicati meritevoli.

LA BIBLIOTECA DELL' ISTITUTO INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA. — Dal 15 luglio è riaperta al pubblico la Biblioteca dell'Istituto Internazionale di Agricoltura che, come è noto, fu recentemente trasferita nel nuovo edificio fatto a tale scopo costruire dalla

Commissione Reale per la gestione dei beni assegnati all'istituto stesso. Il nuovo edificio è situato nella stessa Villa Umberto I, nella immediata vicinanza dell'Istituto.

La decorazione esterna è modernamente semplice; la decorazione e l'arredamento interno sono modernissimi, sia per il disegno sia per i materiali che sono stati impiegati.

I libri sono collocati nei locali del seminterrato: disposti in scaffalature di acciaio a tre ripiani sovrapposti, comunicanti con scalette in acciaio e con un montacarichi elettrico.

Nel centro del pianterreno è un'ampia sala di lettura ove possono avere posto quaranta lettori. La sala è divisa in due parti: l'una, esterna, è destinata alla lettura dei libri di consulatazione generale; l'altra, circondata da pareti aperte e munite di scaffali, alla lettura delle riviste. Nei vani intorno alla sala centrale si trovano gli uffici del Bibliotecario e degli impiegati della Biblioteca.

L'Istituto, come si sa, possiede una collezione di libri tanto vasta e di tanto valore che si può senza esagerazione chiamare la Biblioteca mondiale dell'Agricoltura. Di essa si giovano non soltanto i funzionarii dell'Istituto, per gli studi che debbono compiere, i lavori che debbono approntare, ma studiosi italiani e stranieri, di cui il numero è sempre in aumento. La Biblioteca continua, naturalmente, a raccogliere opere (volumi, opuscoli, monografie, pubblicazioni periodiche, ecc.) per avere la più larga documentazione possibile per i varii rami dell'agricoltura: agronomia, zootecnia, industrie agrarie, ecc., e, in modo particolare, l'economia e la sociologia rurale, la statistica e la legislazione agraria, non trascurando le scienze fondamentali e quelle ausiliarie dell'agricoltura, come le scienze naturali, la giurisprudenza, le scienze economiche e sociali.

Volumi ed opuscoli della Biblioteca dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura hanno raggiunto oggi la cifra di 270 mila. Le riviste e i giornali che la Biblioteca regolarmente riceve sommano a 3366 e si può dire che rappresentino tutte le lingue del mondo.

IL NUOVO CONCORSO DEL GRANO, DELLE AZIENDE, E DELLA FRUTTICOLTURA. — Secondo lo schema di provvedimento approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri, il nuovo Concorso del Grano e dell'Azienda Agraria avrà non soltanto il compito di premiare le aziende che abbiano raggiunto determinate produzioni apprezzabili dal punto di vista della qualità e del rendimento nelle quattro sezioni di cui il concorso si compone, ma anche e sopratutto di fissare le nuove vie che dovranno essere percorse per giungere al più razionale assetto della nostra economia rurale.

Il primo Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda Agraria e il Concorso nazionale di Frutticoltura saranno indetti entro il 31 luglio 1934. Ogni concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria sarà dotato di premi per il complessivo importo di L. 3.200.000 e comprenderà quattro sezioni aventi per oggetto rispettivamente: 1) l'incremento della produzione unitaria del grano; 2) la razionale sistemazione dei terreni; 3) il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame; 4) l'incremento delle produzioni orticole pregiate. Il concorso nazionale di frutticoltura sarà dotato di premi per il complessivo importo di lire un milione. Ciascuna sezione del concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria e il concorso nazionale di frutticoltura consisteranno in una gara provinciale ed in una gara nazionale. In considerazione delle finalità che la nuova iniziativa si propone di raggiungere, il concorso nazionale per l'incremento del patrimonio zootecnico, ai fini del progresso della cerealicoltura, resta assorbito da quello del grano e dell'azienda agraria. La prima sezione è una continuazione dei precedenti concorsi per la vittoria del grano e mira a spingere la cerealicoltura verso punti di produzione sempre più alti.

Una variante è data dalla facoltà

concessa ai conduttori d'aziende partecipanti al concorso, di indicare all'epoca della mietitura la quota parte della superficie, un decimo, in cui desiderano che si svolgano gli accertamenti da parte degli organi competenti. La seconda sezione mira invece ad incoraggiare gli agricoltori a eseguire una razionale sistemazione dei terreni, cosa che, specialmente in molte provincie dell'Italia Centrale e Meridionale, non mancherà di influire favorevolmente, sia dal punto di vista economico sulla produzione, sia dal punto di vista sociale sul più largo impiego della mano d'opera agricola. Al progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, è dedicata la terza sezione, che segue l'indirizzo già consacrato al concorso triennale zootecnico. A differenza però di quanto veniva previsto nel precedente concorso zootecnico, sono ammessi a partecipare alle gare della sezione, anche quelle aziende che non hanno alcuna superficie seminata a grano. Delle produzioni orticole pregiate, si occuperà la quarta ed ultima sezione del concorso.

La mancanza di analoghe derrate sui mercati, non tanto italiani quanto stranieri, fa sì che esse possano raggiungere facilmente alti prezzi. A questa finalità intende, appunto, ispirarsi la sezione col proposito di creare più facili correnti di traffico sui mercati internazionali alle produzioni orticole nazionali e di stabilire un vantaggio per la nostra bilancia dei pagamenti.

Il concorso di frutticoltura tende ad incoraggiare lo sfruttamento dei terreni delle colline economicamente povere e di ottenere che, attraverso l'impianto di forme nane e di rendimento a più breve scadenza (2 o 3 anni), sia incoraggiato l'afflusso di investimenti.

VIRTU' MEDICINALI DEI SEMI DI ARANCIO. — Secondo quanto asserisce un igienista inglese, i semi di arancio sarebbero dotati di virtù medicinali di grandissima importanza, contenendo concentrata nel loro piccolo volume, più chinina di qualsiasi altro prodotto naturale.

Il giornale londinese che pubblica la notizia soggiunge che il succo dei semi masticati, ma non inghiottiti, unitamente alle vitamine del succo, ci offre la protezione più efficace che la scienza attualmente conosca contro la influenza e contro le malattie polmonari.

LE NOTEVOLI PROPRIETA' MEDICAMENTOSE DELL'ESSENZA DI BERGAMOTTO. — L'essenza di bergamotto, prodotto esclusivamente italiano, oltrechè dei singolari pregi odorosi che ne fanno un elemento base nell'industria dei profumi, è dotata di notevoli proprietà medicamentose le quali, già in parte conosciute dalla medicina popolare, sono state ora messe in rilievo ed in chiara luce da un'eletta schiera di studiosi italiani e stranieri.

L'essenza di bergamotto, infatti, si è rivelata, innanzi tutto, di grande utilità nella pratica chirurgica quale antisettico, deodorante ed altresì nella medicina interna, come ad esempio in malattie delle vie respiratorie e delle vie urinarie, sfruttando, in tutti i casi, le spiccate facoltà antisettiche, analgesiche e battericide che sono proprie dell'essenza.

Alle ottime proprietà antisettiche dell'essenza, la quale penetra nei tessuti e quindi esplica la sua azione battericida in profondità, va aggiunta la prerogativa di non irritare la pelle, nemmeno con ripetute applicazioni, a differenza di quanto avviene con la tintura di iodio, di agire beneficamente sulle ferite purulente anche come detersivo e di contribuire ad una rapida cicatrizzazione dei tessuti.

Anche le emulsioni di essenza di bergamotto in un sapone attivo, hanno dimostrato di possedere azione battericida notevole. Ottime si sono dimostrate infine le applicazioni dell'essenza nella pratica odontojatrica ed, in combinazioni varie, nel campo ginecologico ed ostetrico.

LE SUPERFICI AGRARIE DELLA CORRENTE ANNATA. — Secondo gli accertamenti definitivi compiuti dall'Istituto Centrale di Statistica, le superfici seminate nel 1934 sono: per il gran-

turco maggengo ettari 1.320.086; per il riso, ettari 122.998; per il pomodoro in pieno campo, ettari 42.951; per le patate ettari 400.450; per la barbietola da zucchero ettari 87.616; per la canapa 61.105; per il lino 5.184; e per la fava da seme, infine, ettari 528.413.

Riguardo alle superfici seminate ed accertate al raccolto nella scorsa annata si ha un aumento per il granoturco, per il pomodoro, per la patata, per la barbabietola da zucchero, per la canapa e per il lino.

Si ha invece una diminuzione per il riso e per la fava da seme.

GRANDI VANTAGGI DI ALCUNI NUOVI METODI DI CONSERVAZIONE DEI FORAGGI VERDI. — Premesso che numerosi problemi ancora rimangono da risolvere per giungere alla determinazione esatta delle condizioni necessarie per la migliore conservazione dei foraggi insilati e che, in particolare, si presenta grave quello relativo alla forte perdita di sostanze nutritive da parte del foraggio insilato come conseguenza della respirazione delle cellule e dell'azione di diverse fermentazioni, l'ultimo numero de « La Romagna Agricola e Zootecnica » ha dato notizia degli interessantissimi studi che si stanno compiendo specialmente in Germania ed in Finlandia, allo scopo di impedire la decomposizione delle proteine dei foraggi e di determinare l'arresto della respirazione delle cellule vegetali nei silos.

Gli studiosi tedeschi e finlandesi, a questo proposito, hanno ormai stabilito che la meta può essere raggiunta sia acidificando la massa del foraggio verde, sia zuccherandola. Molte Ditte commerciali hanno già cominciato in tali paesi ad occuparsi seriamente della questione essendo numerosi e notevoli i vantaggi offerti dal sistema.

In primo luogo infatti, non v'è per l'agricoltore la preoccupazione del contenuto in acqua del foraggio, per modo che il grado di maturità dei foraggi è indifferente agli effetti della conservazione e, se il foraggio è stato tagliato giovane, non è necessario iniziare le prime operazioni di affienatura.

In secondo luogo non occorrono nè macchine nè motori per l'insilamento, ed il riempimento dei silos può subire degli arresti di più settimane o di mesi, senza subire inconvenienti, siccome, se è necessario interrompere l'operazione per qualche tempo, è sufficiente acidificare lo strato superiore del foraggio un pò più del normale e ricoprirlo con un coperchio. Inoltre l'aspersione del foraggio con una soluzione acida fa perdere ad esso la turgescenza e ne facilita il costipamento nel silos. L'acqua acidula, comportandosi come un antisettico, riduce al minimo le diverse fermentazioni per cui non si ha quasi sviluppo di fermenti butirrici e acetici e gli agenti abituali della putrefazione sono messi nella impossibilità di nuocere.

L'acqua acidula, poi, riduce fortemente od addirittura annulla, la respirazione delle cellule del foraggio per cui, nei silos ben chiusi, fra l'annullamento della respirazione, e l'arresto dell'attività microbica, il riscaldamento del foraggio è quasi nullo e non si ha che un dispersimento insignificante della materia organica. L'acidità totale del foraggio così conservato, infine, è minore che con i metodi abituali per cui può essere aumentata la proporzione del foraggio nella razione degli animali senza che si debba temere una decalcificazione del loro organismo.

RECENSIONI

Quale sia il tipo migliore di etichetta da usarsi nei giardini (Revue Horticole, 16 Mai 1934, n. 5).

Georges Durivault ha svolto un'inchiesta presso i principali giardini pubblici ed orti botanici di Francia, dell'Inghilterra, dell'Irlanda e degli Stati Uniti per sapere quale sia il tipo più dura-

turo di etichetta da usarsi e nel numero del 16 maggio della « Revue Horticole » ne riporta i risultati, che riassumiamo qui per comodità dei lettori.

In generale, per gli alberi e gli arbusti si usano etichette in legno, dipinte in « Ripolin » bianco, con la scritta in rotondo in « Ripolin » nero, oppure delle etichette in porcellana o in lamiera di ferro. Queste ultime si passano prima col minio, poi si dipingono nella tinta prestabilita, usando sempre il « Ripolin ».

Le piccole etichette invece sono di solito in zinco. La scrittura può essere fatta in vari modi. Si possono dipingere anch'esse con « Ripolin », scrivendo sopra col medesimo preparato oppure con inchiostro indelebile. Questo è composto in base a svariate formule. Quelle che danno più affidamento sono al bicloluro o tetracloruro di platino. Ecco le dosi:

1 gr. di tetracloruro o di bicloruro di platino.

10 cc. di acqua distillata

un pezzo grosso come un pisello di gomma arabica.

Un altro inchiostro buono è il seguente:

metà essenza di trementina

metà olio di lino

1 goccia di essiccativo

un po' di nero d'avorio

Vi sono poi in commercio altri inchiostri preparati da ditte specializzate, quale ad esempio quello della Girard-Col, ma sono tutti presso a poco simili ai precedenti. Se non si vuole usare l'inchiostro indelebile, si può fare anche in altri modi e cioè passare sull'etichetta un leggero strato di bianco di zinco: aspettare una quindicina di ore perchè si essicchi e poi scrivere con una matita comune, abbastanza morbida (N. 1 o 2) oppure si può scrivere direttamente sullo zinco con una matita molto dura.

Si possono ancora usare piastrine di zinco coi caratteri fusi in rilievo.

Per conservare gli scritti sopra le etichette grandi è meglio dare una leggera mano di vernice molto chiara, come si fa al Bristol University, Dept. de Botanique.

Sono molto consigliabili anche, perchè hanno un'ottima durata, le etichette in piombo, sulle quali le lettere vengono stampate in rilievo o a macchina o a mano. Tale sistema prevale principalmente nei giardini inglesi.

Siccome però tutti questi metodi presentano ancora dei piccoli inconvenienti sotto vari punti di vista, al Museo Nazionale di Storia Naturale a Parigi, sono in corso delle esperienze per arrivare a stabilire definitivamente quale sia il miglior tipo di etichetta.

Dott. M. Azimonti

LE ROSE DELLA RIVIERA. Il Comm. Paolo Stacchini — il benemerito fondatore del giornale « La Costa Azzurra Agricola Floreale » e della nostra Stazione Sperimentale — ha pubblicato una serie di interessanti articoli sulle rose coltivate in riviera nel periodico « I Giardini » di Milano, articoli, che qui riassumiamo.

Dopo aver fatto una breve storia del come è sorta la coltivazione della rosa in Liguria ed aver tracciato a grandi linee quale sia stato il suo sviluppo attraverso il tempo, mettendo specialmente in evidenza tutte le difficoltà che i coltivatori hanno dovuto superare per affermarsi sui mercati sia italiani che esteri, passa a parlare dei metodi di coltivazione.

L'Autore descrive prima di tutto quali siano gli accorgimenti necessari per avere buoni risultati dalle coltivazioni in piena aria, il sistema cioè più comunemente adottato in Liguria.

A questo punto insiste sugli espedienti che sono praticati attualmente a difesa del freddo, e mette in evidenza la loro scarsa efficacia, che diventa negativa, quando il termometro discende al disotto dello zero.

Esaurito quest'argomento, tratta delle coltivazioni sotto coperture a vetrate, in serre temperate e in serre riscaldate, facendo rilevare le differenti cure colturali che richiedono i diversi metodi di coltivazione.

Circa la coltivazione della rosa in ser-

ra riscaldata tratta anche il problema della convenienza economica, dimostrando come questa esista, data l'aleatorietà delle coltivazioni in pien'aria e la concorrenza delle rose di serra, che arrivano dai paesi d'oltre alpe.

Detto questo l'Autore passa in rivista le varietà di rose che sono comunemente coltivate in Liguria, notando per ogni varietà le caratteristiche principali, i pregi ed i difetti e chiude facendo voti perchè si possano trovare presto altre rose nuove, che rispondano meglio delle novità olandesi alle caratteristiche del clima e del terreno ligure, dando ai floricultori la possibilità di maggiori guadagni.

LOTTA ANTIDACICA NEI CASTELLI ROMANI NEL 1933. (Rivista di Agricoltura n. 26-27; 1-8 luglio 1934-XII). — In 13 Comuni dei Castelli Romani si fecero per iniziativa del Consorzio Provinciale Olivicoltori, trattamenti antidachici con Melassa Berlese su circa 650.000 piante di olivo. I trattamenti ebbero inizio il 1° di agosto e furono tre. Sebbene ostacolati dalla pioggia, che dilavava gli alberi, i risultati ottenuti furono buoni, poichè si ebbe una percentuale molto minore di olive bacate rispetto alle zone non trattate.

La spesa per ogni trattamento e per pianta fu di circa 16 centesimi, facendo realizzare una economia del 45 % circa sulle precedenti irrorazioni.

Si fecero prove anche con melassa a concentrazione molto forte, al 10 % e al 15 %, ma non si riscontrò nessuna bruciatura sulle chiome degli ulivi, causata dal trattamento.

Prof. R. CIFERRI. - L'uso della « Cellofane » nelle esperienze di patologia vegetale (Atti dell'Istituto Botanico « Giovanni Briosi » e Laboratorio Crittogamico Italiano della R. Università di Pavia - Vol. IV - Serie IV).

La « Cellofana » o idrato di cellulosa in fogli, è un prodotto che, lanciato da

SOC. AN. Bergomi MILANO (828)
Piazza Melozzo, 2

Pompa Multicellulare
BREVETTO CARUELLE

Azionabile a mano ed a motore per pozzi profondi anche oltre 100 metri

La Pompa Multicellulare evita:
— qualsiasi installazione meccanica nel pozzo,
— tubazioni, manutenzione,
— catene, tazze metalliche, dischi o bicchieri di gomma, organi tutti che si corrodono o si deformano facilmente,
— guasti ed interruzioni di funzionamento in causa del gelo.

Con la **Pompa Caruelle** con pochissima spesa, in modo facile e pratico, si possono **chiudere completamente i pozzi** come prescritto dai **vigenti regolamenti di polizia sanitaria e veterinaria.**

Per il montaggio della pompa, che è facilissimo e rapido, non occorre scendere nel pozzo.

poco sul mercato, ha trovato una larga applicazione nell'uso comune, grazie ad alcune sue qualità. Ottenuta col processo della « Viscosa » (coagulazione dell'idrocellulosa per mezzo di sali o di acidi) viene messa in commercio in fogli di spessore vario. Numerose sono le caratteristiche della « Cellofana »: perfetta trasparenza, possibilità di essere facilmente tinta, impermeabilità in alcuni tipi, semipermeabilità in altri, resistenza al calore, combustione non facile, non untuosa al tatto, assenza di sostanze nocive nella sua composizione, facile lavorazione ad imitazione del lino e della seta, ecc.

Per di più il suo costo non è così elevato da limitarne l'uso, specialmente nei tipi più leggeri, che sono quelli che interessano di più. Il carattere più sfruttato è quello della trasparenza, così la « Cellofana » serve per avvolgere frutta o dolci, per ricoprire stampe, per proteggere esemplari disseccati negli erbari, ecc.

Attualmente è stata provata con esito buono anche in fitopatologia, per avvolgere ed isolare parti di piante o frutti nei quali si era fatta qualche inoculazione.

La « Cellofana » forma una camera umida che non altera le funzioni fisiologiche del vegetale, permettendo nel tempo stesso l'osservazione continua, senza bisogno di togliere la protezione.

Per di più essa può essere benissimo sterilizzata per via umida, così chè le esperienze acquistano un grado maggiore di sicurezza.

La « Cellofana » può anche servire per le ibridazioni, per proteggere cioè i fiori castrati e per formare delle camere umide per l'incubazione e lo sviluppo di funghi su parti di vegetali staccate dalla pianta.

Queste sono le nuove applicazioni della « Cellofana », che vengono ad aggiungersi a quella già nota di R. B. Withrow, che la usò per costruire dei filtri per lo studio degli effetti dei raggi ultravioletti sulle piante.

A. E. HUTCHINS. - Cartone asfaltato nella produzione vegetale, (Bollettino della Stazione del Minnesota, numero 298; 1933).

Esperimenti condotti per un periodo di tre anni su parecchi vegetali mostrarono che, coprendo il terreno con carta asfaltata, aumentava la produzione di alcuni e diminuiva quella di altri, in confronto alle culture scoperte. Tra i prodotti che furono influenzati più favorevolmente furono i cetrioli, i piselli va. Telefono, gli spinaci, le patate e i ravanelli. Fra i prodotti influenzati sfavorevolmente dalla carta vi furono le melanzane, i pomodori, le rape var. Withe Globe e le cipolle.

Il cartone asfaltato esercita un'azione decisamente eccitante sui prodotti che vennero influenzati favorevolmente, però in molti casi gli aumenti non furono sufficienti a bilanciare le spese aggiunte.

Nessun aumento importante vi fu nella produzione precoce dei pomidori coperti con cartone. Le produzioni precoci dei cetrioli furono invece notevolmente aumentate in tutte e tre gli anni. Il granoturco dolce fu favorevolmente influenzato dal cartone in due anni su tre.

L'A. descrive poi e discute i metodi migliori di collocare la carta e di fissarla al terreno.

L. E. MILES. — Metodi di lotta contro la scabbia del gladiolo. (Phytopathology. N. 10; pag. 802, 813 - 1933).

In parecchie prove eseguite per un periodo di tre anni dalla Mississippi Experiment Station, si dimostrò che il Calogreen, cloruro mercuroso in polvere, è di gran lunga il più efficace disinfettante contro il parassita che produce la scabbia dei bulbi dei gladioli. In ordine di efficacia segue poi il bicloruro di mercurio, all'1 per mille, nel quale si immergono i bulbi per dodici ore. Il Semesan, un prodotto organico del mercurio, fu discretamente efficace. Il Calochlor, una miscela di cloruro mercurico e mercuroso, diede buon esito nella lotta contro la scabbia, ma ritardò la germinazione e l'accrescimento e provocò una riduzione nel raccolto dei bulbi.

Non vi è apparentemente differenza

tra le diverse varietà di gladioli, nel modo di comportarsi rispetto ai vari disinfettanti usati.

Il Calogreen, applicato al terreno nel posto riconosciuto infetto, si dimostrò efficace nel ridurre l'infezione degli agenti della scabbia che si trovano nel suolo. La poltiglia bordolese fu più efficace della polvere cupro-calcica nel prevenire l'infezione delle foglie.

Tip. G. Gandolfi - San Remo Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

MERCATI FLOREALI.

MESE DI AGOSTO 1934 - XII

Cesti entrati al Mercato di Sanremo	N.	1270
» » » » Vallecrosia	»	3417
» » » » Ventimiglia	»	428 (1)

PREZZI MEDI MENSILI

GAROFANI comuni prima scelta	al cento	L.	3 —
» extra e americani	alla dozzina	»	4,50
ASPARAGUS plumosus	»	»	4,50
ASPARAGUS Sprengeri	al kg.	»	1,40

(1) Mancano i dati dal 13 al 19 Agosto.

Per la cura dei fiori

Polvere Caffaro (Anticrittogamico al 16 per cento di rame) contro le malattie crittogamiche.

Nicol e Nicosan (a base di nicotina), contro gli afidi, i thrips, gli acari.

Arseniato di piombo colloidale Caffaro (Marca Drago) contro i bruchi in genere.

Verderin e Fluoris Esche avvelenate contro le Grillo talpe.

Ferfor Concime completo medicato speciale per fiori, ortaggi, viti e piante da frutto.

Società Elettrica ed Elettrochimica del CAFFARO — MILANO

Capitale L. 21.000.000 inter. versato.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo "

Situato nella Villa Meridiana

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di AGOSTO 1934 - XII.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	sereno	1	1	—	—	758.2	23.5	27.4	20.4	27	75	3.4	
2	misto	—	—	2	—	58.2	24.0	27.6	20.6	26	73	3.4	
3	coperto	0.5	0.5	—	1	55.4	22.1	24.2	20.0	24	85	1.2	23.00
4	misto	—	—	3	—	53.6	23.5	27.4	21.0	25	53	6.4	0.60
5	sereno	1	1	—	—	60.9	21.2	25.2	17.0	26	68	5.0	
6	»	1.5	1.5	—	—	60.3	21.4	25.4	17.0	26	72	3.8	
7	»	0.5	0.5	1	—	56.6	21.6	26.0	17.6	25	60	3.8	
8	»	—	—	2	—	58.0	21.5	25.2	17.4	25	68	3.0	
9	»	—	—	2	—	59.5	22.2	26.2	17.6	25	71	3.4	
10	»	1.5	1.5	—	—	61.7	23.0	27.4	18.8	26	69	4.0	
11	»	1	1	—	—	61.5	22.8	26.4	19.0	25	71	3.8	
12	»	1	1	—	—	59.4	23.1	26.8	19.2	25	74	3.4	
13	misto	—	—	1	—	58.3	22.9	26.4	19.6	25	71	3.6	
14	»	—	—	—	2	56.1	20.8	25.2	18.2	24	61	4.8	1.20
15	sereno	—	—	2	—	59.9	21.5	25.4	17.0	24	54	5.2	
16	»	—	—	2	—	64.9	22.2	26.4	18.2	25	55	5.4	
17	»	0.5	0.5	—	1	65.2	22.2	26.4	18.2	25	73	3.0	
18	»	0.5	0.5	—	—	63.9	22.0	26.4	17.8	25	67	3.8	
19	»	—	—	1	—	64.0	22.5	26.4	18.2	25	60	4.0	
20	misto	0.5	0.5	—	—	62.6	22.3	25.4	19.0	24	70	3.8	
21	»	0.5	0.5	—	1	61.5	23.2	26.4	19.2	24	67	4.6	
22	«	0.5	0.5	—	—	61.3	24.5	**28.6**	19.4	24	46	6.4	
23	»	—	—	2	—	61.3	23.6	27.4	20.8	25	70	3.6	
24	sereno	0.5	0.5	—	—	59.7	23.0	27.2	19.4	25	71	3.8	
25	misto	—	—	2	—	59.8	22.8	26.6	19.2	25	71	3.8	
26	coperto	—	—	1	2.5	56.7	18.5	22.0	**16.4**	22	79	2.2	37.00
27	misto	—	0.5	1.5	1	57.1	20.6	24.6	17.6	23	72	2.8	5.80
28	»	0.5	0.5	1	—	57.6	22.2	25.4	19.0	23	73	3.0	
29	»	—	—	3	—	57.9	22.7	25.0	20.2	23	74	2.6	0,20
30	sereno	—	—	—	—	58.1	21.4	26.6	17.4	24	56	4.4	
31	misto	—	—	2	—	56.5	20.3	21.8	19.2	21	55	4.4	
Mese	16 sereni 13 misti 2 cop.	% 11,5	% 12,0	% 28.5	% 8.5	media 759.5	media 22.2°	media 26.0°	media 18.7°	media 25.2°	media 67.2 % totale 119.8	media 3.9 totale mm. 67.80	

Eliofania (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 108.2; II.a dec. 110.9; III dec. 82.6; Mese: 301.7. Eliofania media giornaliera: 9.7

ANNOTAZIONI. — Giorno 14 dalle 10,30 alle 17: formazioni temporalesche a N.; giorno 25 ore 24 temporale violento da SW.; giorno 26 ore 6,30: temporale violento con scariche elettriche locali.

SCARELLA ANTONIO.

Applicazioni della « Pellicola 3 i » all'acetato di cellulosa

premiate con **Gran Diploma d'Onore** - massima onorificenza per i **fuori concorso** alla II.a MOSTRA NAZIONALE DI FLORICOLTURA DI SANREMO

SERRA montata con « PELLICOLA 3 i » per vetri, tipo da grammi 400 il mq.

CONI, SACCHETTI E MANICHE, in spessori diversi, per la forzatura delle piantine in vaso ed in terra, nonchè per forzare la floritura ;

CAPANNUCCIE per la protezione e la forzatura delle piantine in solchi.

ARELLE in sostituzione delle comuni stuoie.

POSSIBILITÀ di infinite applicazioni nel campo della floricultura e dell'agricoltura, e vantaggiosa sostituzione del vetro con la « PELLICOLA 3 i » per le sue proprietà di :

infrangibilità
trasparenza eccezionale come il cristallo
inalterabilità all'azione degli agenti atmosferici
incombustibilità
impermeabilità assoluta
tenuta del calore
facilitazioni del passaggio dei raggi ultravioletti, con conseguente forzatura delle piante e dei fiori
leggerezza straordinaria. - Un telaio da m. 0,80 x 2, - è montato con soli grammi **640** di pellicola, mentre occorrerebbero oltre 10 kg. di vetri. Quindi facilità di maneggio dei telai anche se di dimensioni doppie del normale e risparmio di legno nella loro costruzione
facilità di applicazione anche su telai già fatti per vetri
semplicità di impiego: si taglia con le forbici comuni, come fosse carta e si salda perfettamente con la «COLLA 3 i» come fosse un pezzo solo.

PRODOTTO di fabbricazione ITALIANA, da non confondersi con altri di aspetto anche simile ma che non hanno dato esito soddisfacente.

CATALOGHI, SCHIARIMENTI, CAMPIONI GRATIS dietro semplice richiesta alla fabbricante CARTIERA DI ORMEA (Reparto « Pellicola 3 i ») **GENOVA**, Via XX Settembre N. 28/6 (Telefono 52-182).

Floricultori!

Concimate le Rose con formule complete, come la seguente:

	Per pianta	Per 1000 piante
Fosfato biammonico	gr. 50	Kg. 50
Solfato potassico	» 30	» 30
Gesso agricolo	» 20	» 20
Totale	Gr. 100	Kg. 100

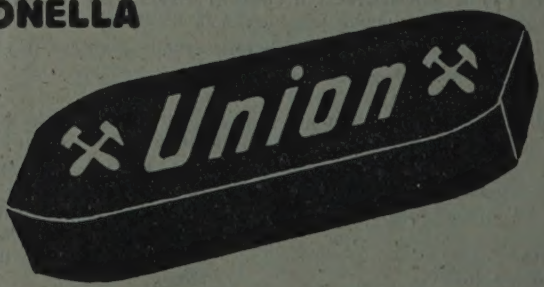
Dopo la prima irrigazione, stimolate lo sviluppo della nuova vegetazione somministrando in copertura:

Nitrato di calcio Gr. 30 Kg. 30

Per campioni ed istruzioni sull'uso rivolgersi agli Uffici Propaganda della
« MONTECATINI »
Soc. Gen. per l'Ind. Mineraria ed Agricola
Sede in MILANO - Via P. Umberto, 18

Fioricoltori, Orticoltori,

la MATTONELLA



può difendere le vostre coltivazioni dai danni del gelo.

È il combustibile più economico e più pratico per termosifoni, piccole stufe e fuochetti all'aperto.

Esigete nel vostro interesse solo
UNION la marca di garanzia.